



STUDIO PIZZANO

COMMERCIALISTA E REVISORE LEGALE

www.studiopizzano.it

IMU, TARI E MULTE: IN ARRIVO NUOVE SANATORIE DEGLI ENTI LOCALI

Publicato il 13 Febbraio 2025 di Sabatino Pizzano



Con l'entrata in vigore del nuovo decreto attuativo della riforma fiscale, gli enti locali avranno la possibilità di introdurre misure di **definizione agevolata** per il recupero delle tasse e delle multe non pagate. Questa novità può rappresentare un'importante occasione per i contribuenti di mettersi in regola con il pagamento dei tributi locali, beneficiando di significativi sconti su sanzioni e interessi. Tuttavia, le regole non sono uguali per tutti e variano da Comune a Comune, richiedendo un'attenta valutazione da parte dei cittadini e delle imprese.

Cosa sono le sanatorie degli enti locali e come funzionano

Le sanatorie previste dal decreto attuativo si inseriscono nel quadro della **definizione agevolata**, un meccanismo già utilizzato in passato per altre tipologie di debiti fiscali nazionali, come le rottamazioni delle cartelle esattoriali. Ora, però, questo strumento si estende anche ai tributi locali, come l'IMU, la Tari e le multe per violazioni del codice della strada.

Ma cosa significa, in concreto? Gli enti locali – come Comuni, Province e Regioni – potranno decidere di ridurre o addirittura azzerare gli interessi di mora e le sanzioni applicate sui debiti dei contribuenti, purché questi ultimi paghino quanto dovuto a titolo di tributo principale. Questo permette di incentivare il pagamento delle somme arretrate, rendendo meno gravoso per i cittadini e le imprese regolarizzare la propria posizione fiscale.

Un punto essenziale è che la scelta di adottare queste misure è lasciata alla discrezione dei singoli enti locali. Ogni Comune, ad esempio, potrà decidere autonomamente se applicare la sanatoria, quali debiti includere e quali tipi di riduzioni concedere, tramite appositi regolamenti.

Quali tributi rientrano nella sanatoria

Non tutte le tasse e i tributi locali possono essere oggetto di definizione agevolata. Il decreto è chiaro nel delimitare il campo di applicazione. **Ecco una panoramica dei principali tributi che possono rientrare nelle sanatorie locali:**

1. **IMU (Imposta Municipale Propria):** Include i mancati pagamenti relativi a immobili, come seconde case o terreni edificabili.
2. **Tari (Tassa sui Rifiuti):** Debiti accumulati per il mancato pagamento della tassa sui rifiuti.
3. **Multe stradali:** Riguarda le sanzioni per violazioni del codice della strada, ma solo per la componente di interessi e sanzioni aggiuntive, non per la quota principale della multa.
4. **Canoni patrimoniali:** Come i canoni per l'occupazione di suolo pubblico o per l'affissione di pubblicità, spesso trascurati dai contribuenti.

Tuttavia, i tributi già oggetto di contenzioso non possono rientrare nella definizione agevolata. Ad esempio, se un cittadino ha impugnato una cartella esattoriale relativa alla Tari e il caso è pendente presso una commissione tributaria, quel debito resterà escluso dalla sanatoria.

Chi può aderire alla definizione agevolata

La definizione agevolata si rivolge a una vasta platea di contribuenti, ma ci sono alcune condizioni da rispettare. Possono accedervi:

- I cittadini che hanno accumulato debiti su tributi locali non ancora versati al momento dell'entrata in vigore del regolamento comunale.
- Le imprese che non hanno pagato imposte come l'IMU su immobili strumentali o la Tari per le attività produttive.

- I contribuenti che hanno ricevuto avvisi di accertamento o ingiunzioni di pagamento, purché non siano già stati emessi atti di riscossione coattiva (come pignoramenti o fermi amministrativi).

Esempio pratico: Marta, titolare di un piccolo negozio, ha ricevuto un avviso di accertamento per la Tari non pagata negli ultimi tre anni. Con la definizione agevolata, Marta potrà regolarizzare la sua posizione versando solo l'importo dovuto per la tassa, senza dover pagare gli interessi di mora e le sanzioni amministrative.

Le condizioni e i limiti della sanatoria

La normativa stabilisce alcuni **paletti fondamentali** per garantire che le sanatorie non compromettano la sostenibilità finanziaria degli enti locali.

1. **Autonomia decisionale degli enti locali:** Ogni Comune ha la facoltà di decidere se introdurre o meno la sanatoria, con regolamenti specifici che stabiliscono i termini e le modalità di pagamento.
2. **Rispetto dell'equilibrio di bilancio:** Gli enti locali devono assicurarsi che le sanatorie non sottraggano risorse indispensabili per il funzionamento dei servizi pubblici.
3. **Esclusione di debiti già in contenzioso:** Come anticipato, non possono essere sanati i debiti per cui è già in corso un procedimento giudiziario o amministrativo.

Inoltre, le sanatorie non sono un "condono": il tributo principale, cioè l'importo originariamente dovuto, deve comunque essere pagato integralmente.

Le implicazioni per i bilanci comunali

Uno degli aspetti più critici riguarda l'impatto delle sanatorie sui bilanci degli enti locali. **Da un lato, la definizione agevolata rappresenta un'opportunità per recuperare crediti che, in molti casi, sarebbero rimasti inesigibili.** Dall'altro, c'è il rischio che una gestione troppo permissiva delle sanatorie possa ridurre il gettito complessivo.

Secondo le stime, i Comuni italiani vantano crediti non riscossi per oltre 19 miliardi di euro. Recuperare anche solo una parte di queste somme potrebbe fare la differenza per molti enti in difficoltà finanziaria. Tuttavia, come evidenziato dalla Corte dei Conti, è fondamentale che le sanatorie siano adottate in modo responsabile, con una chiara programmazione degli effetti sul bilancio.

www.studiopizzano.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA